

The nordic man of the street

Original

The nordic man of the street / Lux, Eugenio. - STAMPA. - 3:(2026), pp. 1011-1012. (La città crocevia. Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane Università degli Studi di Palermo 10-13 settembre 2025).

Availability:

This version is available at: 11583/3010484 since: 2026-05-01T20:30:59Z

Publisher:

Associazione Italiana di Storia Urbana

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

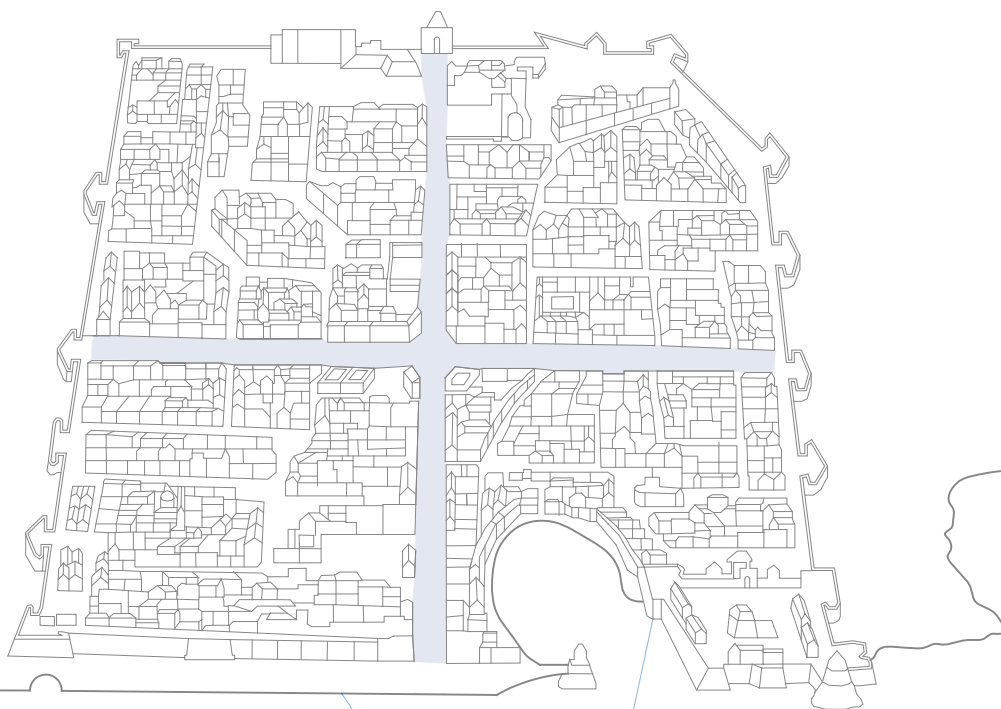
Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU



LA CITTÀ CROCEVIA

Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane

THE CROSSROAD CITY

Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Armando Antista, Paola Barbera, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Francesco Lo Piccolo, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Heleni Porfyriou, Renata Prescia, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Filippo Schilleci, Ettore Sessa, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

La città crocevia. Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane / The crossroad city. Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities. Proceedings
a cura di / edited by Emanuela Garofalo and Armando Antista

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2026

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2026

ISBN: 978-88-31277-12-9

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin
<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

3

LA CITTÀ CROCEVIA

Relazioni e scambi, intersezioni e incroci
nelle realtà urbane

THE CROSSROAD CITY

Relations and exchanges, intersections
and crossing points in urban realities

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Emanuela Garofalo
Armando Antista

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

LA CITTÀ CROCEVIA

Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane

THE CROSSROAD CITY

Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura

10-13 settembre 2025

COORDINAMENTO GENERALE / GENERAL COORDINATION

Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)

Armando Antista (Università degli Studi di Palermo)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC BOARD

Armando Antista, Paola Barbera, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Francesco Lo Piccolo, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Heleni Porfyriou, Renata Prescia, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Filippo Schilleci, Ettore Sessa, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / SCIENTIFIC AND EXECUTIVE COORDINATION

Giuseppe Abbate, Zaira Barone, Maria Sofia Di Fede, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Gaia Nuccio, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Massimiliano Savorra, Fulvia Scaduto, Flavia Schiavo, Federica Scibilia, Elena Svalduz, Domenica Sutura, Rosa Tamborrino, Vincenzo Todaro, Ines Tolic

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARIAT

Coordination Stefania Crobe

Paolo De Marco, Fabio Guarrera, Marco Ingrassia, Francesco Monterosso, Elvira Nicolini, Claudia Patuzzo, Manfredi Saeli

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA / ORGANIZING SECRETARIAT

Virginia Bonura, Romina Gaziano, Fabrizio Giuffrè, Clelia La Mantia, Jorge Martín, Giorgia Palizzolo, Francesca Romano, Desiree Russo, Salvatore Siringo, Rita Tolomeo

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA / ADMINISTRATIVE SECRETARIAT

Francesco Paolo Di Giovanni, Fabio Butera, Tamara Vuturo, Giuseppe Sidoti, Dario Pipitone, Mario Gagliano

ORGANIZERS



WITH THE PATRONAGE OF



WITH THE CONTRIBUTION OF



THE NORDIC MAN OF THE STREET

THE NORDIC MAN OF THE STREET

EUGENIO LUX (Politecnico di Torino)

The “common man of the street” marks a crucial shift in post-war architectural discourse, as the focus moves from formal aspects of buildings to the everyday life of people. Sweden anticipated this shift with the 1930 Stockholm Exhibition and the book-manifesto “acceptera”, advocating a more human- and context-centered model. This approach matured in the 1940s with “New Empiricism” and became the qualifying element of the architecture of “folkhemmet” (1932–1976).

Parole chiave

Acceptera, Stockholm 1930, CIAM 1947, new empiricism, folkhemmet

Keywords

Acceptera, Stockholm 1930, CIAM 1947, new empiricism, folkhemmet

Nel 1947, in occasione del VI CIAM a Bridgwater, James Maude Richards (1907-1992) pronuncia un accorato discorso per sollecitare un ripensamento dell'architettura moderna alla luce del suo fallito rapporto con l'uomo comune della strada, “the common man of the street”. Il dopoguerra, con le sue urgenze di ricostruzione, giustizia sociale e ridefinizione del “senso” dell'architettura, impone una svolta rispetto alla fase “eroica” dello Stile Internazionale: al centro dell'interesse non vi è più l'edificio in sé, bensì la qualità della vita del suo abitante. Questo nuovo soggetto, al tempo stesso collettivo e individuale, viene concepito alternativamente come standard universale utile alla pianificazione su larga scala, come archetipo di una rinnovata vita comunitaria o come individuo radicato in precise condizioni storiche e socio-culturali.

Si mette in discussione il funzionalismo astratto dei congressi tra le due guerre, aprendo a una riflessione più profonda sull'esperienza quotidiana dell'abitare. In questo contesto, l'apporto scandinavo risulta decisivo. La delegazione svedese, composta da Sven Markelius (1889-1972), Eskil Sundahl (1890-1974) e Uno Åhrén (1897-1977), si distingue per la propensione a coniugare i principi del movimento moderno con un approccio più democratico, umano e sensibile al “genius loci”. Questa linea non è una novità ma ha le radici nell'Esposizione di Stoccolma 1930 e nel libro-manifesto “acceptera” (1931) redatto dal gruppo svedese dei CIAM sotto l'egida di Gunnar Asplund (1885-1940) e Gregor Paulsson (1889-1977).

Già in occasione dell'inaugurazione della Esposizione Asplund rivendica una visione nordica dell'architettura moderna: “una mostra tedesca si concentra solo sull'oggettività [...] quella nordica ha, per così dire, un doppio volto: da un lato dà impulso allo sviluppo, dall'altro soddisfa le esigenze di bellezza e di festa” (Asplund, 1930). Questa doppia anima del modernismo scandinavo, in contrasto con la “Neue Sachlichkeit” del modernismo tedesco si riflette nei padiglioni temporanei, visitati da oltre quattro

milioni di persone durante i mesi estivi del 1930 e raccontati dalle immagini in autocromia di Gustaf Cronquist (1878-1967) e dagli scritti di Ivar Lo-Johansson (1901-1990): “Una nuovissima città d’acciaio, vetro e cemento era stata eretta sulla pianura dove prima c’era un vuoto. Case, ristoranti e palchi musicali assomigliavano a uccelli che si levavano con ali rigide. Tutt’intorno tra la folla si parlava della nuova architettura che avrebbe generato un nuovo sentimento di vita. [...] L’era funzionalista aveva fatto il suo ingresso. Lo stile della nuova epoca era appunto l’azzeramento degli stili. Il suo linguaggio nudo si chiamava fatti. Tradussi subito la lingua dell’architettura in quella della letteratura. Camminavo guardandomi intorno alla ricerca dell’uomo nuovo” (Ivar Lo-Johansson, 1957).

Anche “acceptera” esplicita fin dalla copertina la centralità delle persone: un collage mostra un uomo dallo sguardo diretto, quasi inquisitorio, rivolto al lettore: “L’individuo e la massa... Il personale o l’universale? Qualità o quantità? – Una questione insolubile, perché non possiamo ignorare la collettività così come non possiamo ignorare la pretesa di vita indipendente dell’individuo. Il problema ai nostri giorni è: quantità e qualità, massa e individuo. È necessario cercare di risolverlo anche nell’architettura e nel prodotto industriale.” (Asplund et al., 1931).

A partire dagli anni ‘40, in Svezia si sviluppa un funzionalismo più democratico, in seguito noto con il nome di “Nuovo Empirismo” (Richards, 1947; De Marè, 1948) che si distingue per l’uso di materiali locali, per le coperture a falde e per una maggiore varietà tipologica e cromatica: “Fu allora che si cominciò gradualmente a scoprire che la “nuova oggettività” non era sempre così oggettiva, e che le case non funzionavano sempre così bene come ci si aspettava” (Backström, 1943). Non si tratta solo di estetica: l’attenzione si estende all’ambiente, alla psicologia dell’abitare, alla dimensione sociale e relazionale dei nuovi quartieri.

Il “common man of the street”, nella sua formulazione svedese, non è dunque una figura improvvisa del 1947 ma il frutto di una riflessione che prende avvio all’inizio degli anni ‘30: “La ricerca verso una nuova architettura si svolge senza intellettualistici processi alla storia, senza rancori e soprattutto senza pericolose pressioni culturali. [...] I valori sociali della nuova architettura hanno determinati indirizzi costruttivi e reali, ben più decisivi di una moda passeggera. Quanto si è fatto per il problema dell’abitazione e della istruzione, per i decentramenti urbani e per l’igiene della vita non è stato fatto a caso, né per desiderio pubblicitario. Senza ostentazione, senza apparati monumentali e senza laboriose discussioni intellettualistiche, le nuove idee sono entrate non solo nei cervelli dei migliori e dei più liberi architetti, ma nei direttori di fabbrica, nel mondo del commercio e dell’industria, negli uffici municipali e statali, nella normale convinzione del cittadino della strada” (Pagano, 1939).

